

IL LAVORO

Un numero cent 20

FIFZIONI POLITICHE 15 MAGGIO 1921

te tracciata dai nostri Congressi. Il

te tracciata dai nostri Congressi. Il Gruppo socialista non ha scopi puramente parlamentari: esso si propone i risultati sociali e quindi la sua fatica non può essere che intransigente verso ogni Governo borghese. In quest'opera di critica e di assoluta opposizione consiste sia la sua forza propulsiva. Dalla Camera, guardando ai bisogni della classe lavoratrice, ispirerà sul programma massimo socialista ossia comunista in senso integrale anche il suo programma minimo di organo parlamentare.

Promuovere il cooperativismo a ruolo aperto e senza dividenti, per sostituire alle forme di produzione e di scambio individualistiche la collettivizzazione del lavoro e del sollievo a-fa-gestione collettiva delle industrie utili e degli servizi comunitari.

Flaneggiare lo sforzo dei Comuni e delle Provincie verso la autonomia municipale e regionale per contrapporre all'accentramento burocratico dello Stato borghese una più seconda e naturale amministrazione socialista; al monopolio del trustismo capitalistico opponga le sue leghe, i suoi consorzi, le sue gestioni, i suoi diretti rapporti fra città e campagna.

Abolire l'esercito permanente; proteggere il lavoro, la vecchiaia; la maternità; assicurare la vita; fisici; promuovere civile bonifica culturale in generale; del proletariato; stringere le opere tecniche e quella manuale; offrire, gratuita, la giustizia; con giudici eletti; riscattare i militati della guerra; ricostruire le zone già invase; contenere tenacemente il passo ad ogni insidia di parassiti sociali; ecc.

Una piccola parte, di un programma politico interno, amministrativo, economico, finanziario, sociale che trova la sua più giusta giustificazione nel nostro programma di partito e ci aiuta a realizzarlo senza posa, ora per ora, nella vita legislativa, con le sole nostre forze.

Uguaglianza, in politica estera, la nostra meta è l'Internazionale del lavoro, alla quale si procede combattendo il nazionalismo, non già come nazione, ma come nazione armata contro le altre nazioni; coalizioni d'interessi privati che ricattano il paese e giocano la vita ed il benessere dei lavoratori per compiere con altri interessi capitalistici; trattati burattinai e concetti di popoli i quali debbono lasciare il posto ad una Confederazione internazionale delle nazioni sorelle, unite nella gran legge del lavoro secondo il nobile garbo d'opere e d'ingegno.

Operai, contadini, impiegati!

Il Partito vostro, il Partito delle vostre rivendicazioni, delle vostre aspirazioni, delle vostre volontà, vi chiede, senza abbandonare la quotidiana opera di difesa e di rafforzamento dell'organizzazione classista — il più sicuro presidio: per oggi e per domani — voi lo seguitate con eguale entusiasmo in questa battaglia elettorale, che

Viva il socialismo!

Alessandri - Bacchi - Daratono

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

Di **lunedì** **Nella** **radiosa** **giornata**

ricchisce di due preziosi transfuga-
to del socialismo: Ettore Ciccotti,
tribuno fucoso che ha sempre fustigato acerbamente la politica giolittiana, specialmente quando fu battuto nel collegio di Vicaria; Gaetano Salvemini, l'autore del famigerato opuscolo contro Giolitti intitolato il "Ministro della malavita".

Tutta questa gente si stringe in un commosso abbraccio per il bene della patria. Ma, ieri, per il bene della patria non era divisa? Chi di questo tremendo, pericoloso nemico che compie il miracolo di far gettare ginocchioni innanzi all'ara della patria per evitare il mea culpa per giurare la sua salvezza, clericali, massoni, interventisti, neutralisti, non ha mai sentito?

ne. Il nemico, eccolo: il proletariato

pe 1970-1971 **Dello Vince**

U.S. Treasury clatters

**Il contrassegno elettorale
del Partito Socialista è**

IV. Influire sopra una società, ha un

IV.
I presuratori

anni, diviso in quattro fasi, che sono: la preparazione, l'esplosione, la r

influire sopra una società, ha un periodo d'evoluzione di centoventicinque anni, diviso in quattro fasi, che sono: *la preparazione, l'esplosione, la reazione e la soluzione*. Vi hanno generazioni di precursori, generazioni di rivoluzioni, generazioni di reazionari, generazioni di soluzioni.

Supponiamo, dice Ferrar, che la rivoluzione francese abbia avuto tutti un'anno di preparazione con Voltaire e con gli enciclopedisti, che la sua esplosione del 1789 sia finita nel 1889 e la sua reazione si sia esaurita

1848. In questo modo la soluzione
avvicinava proprio all'epoca nella qua
i moti internazionali si verificava
Così l'evoluzione del 1789 si compie
definitivamente; il mondo, che malme
arresta, proseguiva il suo cammi
sotto l'influenza di una nuova idea
tendeva ad una nuova rivoluzione
Nuova idea e nuova rivoluzione
appunto il socialismo internazi
Fra qualche anno quell'idea sare
entrata nel periodo di preparazio
decisiva e verso il 1904 sarebbe sc
piata la grande rivoluzione sociale
trasformerebbe l'Europa e l'Americ

Questi calcoli sono sempre relativi — scrive però l'originale filosofo — poiché si fanno delle accelerazioni del prolungamenti patologici.

Chiaramente il Ferrari esprime propria fede nel socialismo in un libro edito a Londra che parla la data

E, proseguendo spiega così l'ide
l'interesse del socialismo:

« Come ogni altra rivoluzione il socialismo ha un'idea ed un interesse, l'idea è che la nostra ragione è sola servirci di guida, che ogni uomo il quale parla in nome di una rivoluzione, orale o speciale, viola la nostra ragione; che ogni uomo il quale dedica la sommessione o la rassegnazione in nome di un cielo che lascia

terra ai tiranni, non è che un in-
surre. L'Intercase poi del socialismo
la rivoluzione del povero, reclama
dal povero, è la revisione del p
sociale, il nuovo riparto delle ricc
ze, in guisa che il cieco diritto
eredità non signoreggi più la soc

sorti decine di migliaia di
e gli istituti di credito che li
ziano, i che vuol dire alla
di migliaia di risparmiatori.
Allorquando dette aziende
la cultura dei propri im-

avvero una la cassa dei p
risponderà di L. 1,25 o
per il personale retribuito fin
2,50 per quella retribuito
L. 3,75 per quello retribuito

Washington si riducessero
in cui sono arrivate ormai
politica del proletariato intern
Per quanto le minacce ch
nuano ad addensarsi ovunqu

Questo è il problema: tutti hanno il dovere, questo è l'imperativo, di rappresentare il paese alla Dilezione.

Crisi e Disoccupazione

in un discorso del segretario della C. d. L.

e che la concorrenza sia libera veramente. La libertà, la sovranità, l'indipendenza non sono che menzogne. La dove il ricco schiaccia il povero, là dove il povero non può nulla se non s'affanna a procacciarsi il riccio, la famiglia se non con l'esaurire le sue forze nell'insaziabile palazzina, nel lavoro ad un lusso al quale non può mai metter mano.

La ragione libera e regina, la ragione che comparte gli uffici sociali, che conferisce il comando ai veri principi, ai veri conti, ai veri marchesi, intendo dire, gli eletti per la grazia del genio e della virtù: poi la vita libera, la ricchezza resa uguale da una legge agraria progressiva, legge che si sviluppa da secoli col rovesciare le caste, il patriziato, la feudalità, la nobiltà, ecco quali sono le idee e l'interesse del socialismo.

Con tutto questo, Ferrari che combatte l'ineguaglianza primitiva dei beni, il riparto attuale delle fortune sociali, la distribuzione vigente delle ricchezze, non chiede l'abolizione della proprietà privata, ma soltanto dell'eredità e propugna la legge agraria universale che insieme con l'irrigazione è un principio fondamentale del suo programma.

Eugenio Clacchi

Capo-zona giovanile

Gallarate - Camera del Lavoro

Alle Sezioni Socialiste del gullaratese, bustese e legnanesi.

La Federazione Provinciale Giovanile ha diretto alle Sezioni Socialiste della provincia una circolare con la quale domandava spiegazioni e dati riguardanti il movimento giovanile. Noi sappiamo che ad essa pochissime Sezioni hanno risposto.

Ciò è un grave errore. Perché mancando ad essa i dati richiesti manca pure la possibilità di organizzare una opera proficua di propaganda.

In relazione a ciò le Sezioni Socialiste del gallaratese, bustese e legnanesi devono rispondere al seguente questionario:

1. Esiste nel vostro paese un Circolo giovanile?
2. Di quanti soci è formato?
3. Chi è il segretario? Quale indirizzo ha il Circolo?
4. Se non esiste, vi è la possibilità di formarlo?
5. Quanti giovanili avete con voi in Sezione? E quanti giovani simpatizzanti sono con voi?
6. È opportuna la nostra venuta costì? In quale giorno della settimana? A che ora?

Tali risposte devono essere inviate al compagno Corbelli, Camera del Lavoro di Gallarate. Per la vita del movimento socialista è indispensabile che le Sezioni Socialiste rispondano subito a tale questionario.

Appena saremo in possesso dei dati richiesti fisseremo subito la data del Convegno giovanile, già annunciato.

Pubblicheremo l'elenco delle Sezioni Socialiste che non rispondendo, ve neissero meno al loro dovere e dimostrassero poco amore al movimento socialista.

Raccomandiamo anche la frequenza alle lezioni della scuola di cultura che tutti i sabato sera si tengono a Gallarate alla Casa del Proletariato.

Cordiali saluti.

Il Capo-zona

Per la lotta elettorale

Convegno dei rappresentanti della zona di Busto

Per domenica, 17 corr., alle ore 15 in un locale della Camera del Lavoro in piazza S. Maria, a Busto, sono convocati i rappresentanti delle Sezioni Socialiste di Busto, Olgiate Olona, Sacconago, Prosepio, Solbiate, Fagnano, Gorla, Cairate, Castano I. e Turbigo, ed i rappresentanti delle logge di detti paesi per prendere accordi sull'organizzazione del lavoro elettorale.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Il segretario della Camera del Lavoro di Busto Aralio, Pallante Ruggeri, ha intrapreso una serie di conferenze per spiegare alla classe lavoratrice le cause dell'odierna crisi economica e l'atteggiamento assunto dalle nostre organizzazioni, particolarmente riguardo al conseguente problema della disoccupazione. Crediamo opportuno dare un largo resoconto della prima conferenza tenuta in Val d'Ossola davanti a un numeroso pubblico di operai accorsi dai paesi della Valle.

Stafiamo una leggenda

Occorre anzitutto sfatare la credenza — diffusa in taluni ambienti operai — che la odierna crisi economica sia una diabolica invenzione degli industriali. Fenomeni come questi vanno esaminati e giudicati con spirito obiettivo al fine della critica socialista a tutto il sistema di produzione borghese, non attribuendoli alla volontà degli industriali.

Una siffatta valutazione della crisi è, economicamente, antisocialista; moralmente, antiducativa, perché distrae i lavoratori dalla indagine delle cause profonde, oggettive, della crisi, maturando in essi l'illusione che la crisi si sarebbe potuta evitare o si potrebbe immediatamente risolvere, purché i padroni lo volessero.

Se dipendesse soltanto dalla volontà degli industriali, la crisi non ci sarebbe, perché è evidente che il loro interesse non è quello di tenere le fabbriche chiuse e le macchine ferme.

Le cause generali della crisi

Le ragioni fondamentali delle crisi vanno ricercate non nella volontà degli uomini, ma nel sistema. È l'economia capitalistica, basata sul principio della iniziativa individuale, che genera la crisi. La produzione, in regime capitalistico, si svolge non in relazione ai bisogni del consumo collettivo, ma in relazione agli interessi dei privati capitalisti.

L'organizzazione della produzione, in regime borghese, precede caticamente, perché il capitalista impiega i suoi capitali non dove sia avvertita la necessità sociale di incrementare una determinata industria; ma dove vede di compiere un buon affare, di realizzare un buon profitto sul capitale impiegato. In Italia — poniamo il caso — si fanno le scarpe e abbondano i tessuti. Il capitalista non si preoccupa di equilibrare e disciplinare la produzione di queste due branche industriali. Nell'impiego del suo capitale egli si preoccupa soltanto di assicurarsi un buon reddito, senza curarsi se lo squilibrio fra la deficienza di calzature e l'eccesso di tessuti si acuisce. Avviene in un certo momento, che il mercato dei tessuti si congestiona; che la produzione dei tessuti si arresta e migliaia e migliaia di operai tessili rimangono senza lavoro.

Si determina allora questo strano fenomeno: che gli operai tessili disoccupati debbono andare in giro cogli abiti stracciati, perché nei magazzini ci sono troppi tessuti. E la disoccupazione potrà gli operai tessili nella impossibilità di acquistare le scarpe, così la crisi non tarderà a verificarsi anche nell'industria delle calzature, dove la produzione pur non eccede.

È evidente, quindi, che le cause della crisi, non si eliminano che colla spazzatura dell'attuale regime e colla instaurazione di un sistema di produzione associativo nel quale sia tenuto conto soltanto degli interessi della collettività e non dei singoli.

La crisi odierna

La crisi odierna — che è di carattere mondiale — è aggravata da altri fattori causati dalla guerra, che ha portato all'impoverimento di tutti le nazioni e ad una maggiore disorganizzazione in tutti i rami della produzione. La situazione internazionale che non permette ancora la normale ripresa degli scambi peggiora sensibilmente la speciale posizione del nostro paese.

Gli industriali che non vogliono ritornare ai modesti guadagni del pre-guerra, l'opera degli speculatori che ha contribuito alla ascesa di tutti i prezzi, sono le cause complementari della crisi. L'eliminazione immediata di queste cause complementari servirebbe però a portare una miglioramento alla situazione economica.

Ribassare i prezzi

L'arenamento della produzione nella industria cotoniera — per esempio — è dipeso anche dal ribasso dei prezzi dei cotonei sudi sul mercato di origine. I nostri industriali, anche quelli che non fanno la speculazione, acquistano i cotonei, ordinariamente, di sei mesi in sei mesi. Le scorte di magazzino in questi ultimi mesi hanno subito del ribasso fortissimi. I manifesti si potrebbero vendere oggi con un 50 per cento di ribasso. Ma nelle botteghe si vendono ancora i tessuti di cotone al prezzo di quattro mesi fa. Si spiega come in queste condizioni nessuno compri.

Se gli industriali e, soprattutto, i commercianti, ribassassero il prezzo dei manifesti mettendoli in relazione col prezzo odierno dei cotonei sudi, una ripresa di attività nella industria cotoniera si potrebbe avere. Non sarebbe la soluzione della crisi, ma un mezzo per attenuarla.

Si attenta alle conquiste dell'organizzazione

Se gli operai errano quando affermano che la crisi è volontà artificiosa, mente degli industriali, sono però nel vero quando dicono che il padronato approfitta della crisi odierna per tentare alle conquiste della classe operaia. Ciò è verissimo ed è anche naturale. Bisogna che comprendano, i lavoratori, che l'organizzazione è, soprattutto, un problema di forza.

Noi abbiamo realizzato le otto ore di lavoro, il sabato inglese e notevoli miglioramenti salariali in un momento in cui la classe borghese era completamente sghignasata e temeva gli radicali conquistati da parte delle nostre organizzazioni. Allora, noi eravamo veramente forti, e se il nostro partito, invece di continuare a fantasticare intorno ad una rivoluzione imminente che mai veniva, avesse guardato alla situazione con visione più realistica, saremmo forti ancora oggi. Invece scottiamo gli errori di una politica apocalittica, che ci ha svalorizzati e indeboliti. Si comprende che di questa situazione tentino approfittare i borghesi per riorganizzare quel che furono costretti a concederci.

Si parla, infatti, di riduzione di salari e di ritorno all'orario normale di 10 ore. Il ripristino dell'orario di 10 ore, sembra una contraddizione, in un momento in cui si licenziano gli operai per mancanza di lavoro. Ma gli industriali danno una logica spiegazione economica a questa apparente contraddizione. Fra le cause della crisi essi mettono in prima linea l'alto costo di produzione e prolungando gli orari, lasciano invariati i salari, i costi di produzione diminuirebbero.

Non ostante tutto, noi abbiamo ancora grande fiducia nella forza della nostra organizzazione sindacale. Ci rifiutiamo di credere che gli operai siano disposti a lasciarsi portar via quanto hanno conquistato. Certo però che essi debbono comprendere che è questo il momento in cui necessita la massima coesione e disciplina. Quanto più dura e difficile si fa la lotta contro il padronato, tanto più occorre stringersi intorno alla bandiera dei nostri sindacati.

La nostra linea di condotta di fronte alla disoccupazione

Si rimprovera da taluni alle organizzazioni confederali di non avere un programma di fronte al problema della disoccupazione. Io leggevo in uno di questi giorni *l'Unità* un articolo che diceva: «noi si vanterebbe la Camera del Lavoro di Torino per l'adozione della crisi aveva concretizzato la sua linea di condotta, provando in questi termini: «chiedere la riduzione delle ore di lavoro invece del licenziamento; ove ciò non sia possibile accettare i licenziamenti domandando agli industriali indennità di buona uscita».

Se questo è il programma nuovo dei nostri censori, ci congratuliamo secoloro per aver confermato che nella pratica sindacale è sempre il difettato metodo confederalista che trionfa, anche quando si copre della etichetta comunista.

Noi, infatti, senza vantare virtù profetiche, prevedemmo che la crisi,

più o meno aspra, si sarebbe verificata e fin da un anno fa domandammo la immediata adozione del decreto legge per le assicurazioni sociali, perché la crisi non sorprendesse la classe lavoratrice completamente indifesa. E allora furono proprio i comunisti a sabotare l'opera della Confederazione del Lavoro inclinando gli operai a non pagare il contributo per le assicurazioni sociali.

Ah, questo si sarebbe guadagnato se invece di una beatale opposizione al principio assicurativo col triplice contributo, avessimo adoperata l'influenza delle nostre organizzazioni per imporre l'immediata conversione dei decreti in disegni di legge, affinché dalla discussione parlamentare le assicurazioni sociali uscissero migliorate! Oggi, forse, al temperamento della riduzione dell'orario, potremmo aggiungere sussidi integrativi e compensi più adeguati per i disoccupati.

Le ragioni della riduzione dell'orario

La nostra organizzazione locale, prima ancora che nello stesso senso di liberare il Convegno confederale, si è opposta ai licenziamenti, dovuti a riduzione di lavoro, domandando, invece, in via temporanea, la riduzione dell'orario normale di lavoro. Ciò non soltanto allo scopo di distribuire la minor misura del disagio della crisi fra tutti gli operai; ma soprattutto per impedire che della riserva di disoccupati approfittino gli industriali per diminuire i salari di quelli che lavorano.

La merce lavoro — in regime borghese — è anch'essa regolata dalla legge economica della domanda e della offerta. Riuscirà sul mercato del lavoro molte braccia inoperose, significa deprezzare il valore. Il disoccupato, spinto dal bisogno, si vede costretto ad offrire la sua opera ad un prezzo anche inferiore a quello stabilito nei concordati. L'industria approfitta senz'altro di questa circostanza per diminuire la paga degli operai occupati, colla minaccia, se non accettano, di licenziarli, sostituendoli col disoccupati concorrenti.

Ciò non avviene quando gli operai — sia pure a orario ridotto — lavorano tutti. Subiscono, temporaneamente, la proporzionale riduzione del salario, ma mantengono inalterate le condizioni del contratto di lavoro, che riavvicinano piena efficienza non appena la crisi sarà superata.

Le richieste della Confederazione

La Confederazione del Lavoro, come provvedimento immediato a integrazione del temperamento della riduzione dell'orario di lavoro, ha chiesto allo Stato che i compensi di disoccupazione siano riconosciuti alle massime piazze per l'ammontare pari all'importo di quanto occorrerebbe per sussidiare i destinati alla disoccupazione.

Per esempio: in uno stabilimento lavorano 500 operai e ne dovrebbero essere licenziati 100 i quali hanno il diritto al sussidio di disoccupazione. Si concorda la riduzione dell'orario ed i licenziamenti sono evitati. In questo caso le Casse di Disoccupazione debbono distribuire fra i 500 operai che lavorano a orario ridotto l'importo del sussidio che avrebbero dovuto pagare ai 100 disoccupati.

In considerazione del fatto che vi sono categorie di lavoratori che non fruiscono del sussidio di disoccupazione e che comunque la misura dei sussidi ordinari è inadeguata al bisogno dei disoccupati, la Confederazione del Lavoro chiede allo Stato la concessione di un sussidio straordinario per tutti i disoccupati con un provvedimento simile a quello adottato per la mobilitazione nel dopoguerra. I disoccupati non compresi nell'assicurazione obbligatoria prenderebbero il sussidio straordinario; quelli compresi, prenderebbero il sussidio ordinario più la quota straordinaria.

L'unica soluzione pratica

Quella proposta dalla Confederazione del Lavoro è l'unica soluzione pratica, di carattere immediato che possa servire a lenire la crisi di disoccupazione. Tutto il resto è ciarlataneria, baglogia, quando non è turpitudine.

Sappiano che taluni gruppi operai accettano con poco entusiasmo la ri-

duzione dell'orario di lavoro, perché preferirebbero lavorare in pieno, lasciando sul lastrico gli altri compagni. Non affermiamo pubblicamente che ci metteremo apertamente contro questi gruppi, come ci metteremo contro gli industriali che, quando non ostassero serie ragioni tecniche, si oppongono al temperamento proposto dall'organizzazione.

I lavoratori tutti sappiano rimanere compatti e disciplinati — oggi più che mai — nel quadri della organizzazione e risciranno a superare questo critico periodo frustrando i comati di rinvidia del padronato.

Conferenze sulla crisi

Per spiegare alla classe lavoratrice le cause della crisi industriale e per indicare la linea di condotta che di fronte ad essa debbono assumere le organizzazioni proletarie, il compagno Ruggeri ha tenuto in questa settimana comizi a Prosepio, venerdì, e Fagnano Olona, Domani, venerdì, parlerà, allo stesso argomento a Cairate.

Per la settimana ventura sono convocati comizi a Solbiate, Olgiate, Castano e Turbigo.

Causa il temporale che ha sorpreso gli operai mentre uscivano dagli stabilimenti, il comizio che doveva aver luogo a Busto, in piazza S. Maria, mercoledì sera, è stato rinviato alla ventura settimana.

Sveglia, perdio!

È ormai un vero scandalo quanto succede nella Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione a Milano.

Vi regna una completa anarchia. Per ottenere il sussidio di disoccupazione l'operaio è costretto ad aspettare per dei mesi interi (3 o 4). Le reiterati proteste dei vari uffici di collocamento rimangono senza risposta. Molte pratiche vengono smarrite o spedite ad altri indirizzi. È ora di morire con questo vergognoso procedere della burocrazia che è installata, per disgrazia, in via Rovello.

Gli operai non possono attendere per dei mesi interi, quando i loro bambini hanno fame e domandano del pane.

Il Ministero del Lavoro che cosa fa? Non sa nulla di quanto avviene a Milano? Il prefetto, è ora ormai di fioria.

Uomini e bestie

Il pidocchio economista

La bestiola della Voce non se ne abbia a male, se siamo costretti a ripetere che ha la intelligenza e la preparazione culturale di un pidocchio.

Il fare dello spirito perché noi abbiamo ricordato il rapporto della Commissione parlamentare sulla crisi inglese 1886-1887, a prova di incommensurabile imbecillità.

Che entra, ci domanda la bestiola — la crisi di quarant'anni fa, con quella odierna? Che cos'hanno di comune?

Hanno di comune le cause principali che, secondo la critica marxista, sono insite nella economia capitalistica, basata sulla libera concorrenza e sul metodo individualistico di produzione.

Ignora forse il pidocchio che il regime borghese esisteva anche quarant'anni fa?

Anche la classazione del pensiero di economisti ottocenteschi non gli va. Egli non confonde, néga. Come un mulo.

La bestiola è messa in testa che la crisi è dovuta alla occupazione delle fabbriche e di lì non si muove. Che importa se gli stessi industriali, trascurano o attribuiscono una scarsissima importanza a quell'episodio della lotta di classe agli effetti della odierna crisi? Cosa interessa al pidocchio l'intervista col dirigente della Fiat? Quell'intervista, fatta dai redattori dell'Ordine Nuovo e riprodotta, in senso, da parecchi altri quotidiani, non l'ignora. Perché una bestiola può anche conoscere il lasso di fare il giornalismo.

Ma pure alla redazione della Voce del Popolo, la bestia prenderà l'incomodo di leggere i giornali. Almeno i giornali.

C'è però il giudizio di Turati che dà una lezione col fiocci a Ruggeri. E qui la bestiola, ella, più che mai, s'appropria, perché il giudizio di Turati relativamente alla occupazione delle fabbriche sta alla nostra politica sulla crisi industriale come il pidocchio sta alla cattedra di economia politica.

Chiantecclair

Questioni Amministrative

I principi

La Vittoria non vuol discutere sulle cifre. Confesso che la protesta mi sembra un po' arrischiata quando l'argomento in discussione è proprio il Bilancio comunale.

La Vittoria vorrebbe invece trascinare ad una polemica sul principio, di noi, sembra, calpestati con grande disavvolitura. Come se oggi fosse possibile amministrare i Comuni secondo una precisa scuola di partito.

Io non voglio male a nessuno, e quindi non auguro al mio contraddittore di dover presto assumere qualche posto di responsabilità nell'amministrazione di Busto, ma certamente sarò curioso di metterlo alla prova e vedere come se la caverebbe posto fra l'uscio dei principi ed il muro delle esigenze quotidiane.

Credo forse l'osservatore che noi non sentiamo tutta l'amarezza di dover condurre la baracca comunale terra terra ad un passo di lumaca, mentre aspiriamo con tutte le nostre forze ad un rinnovamento e ad un rilancio dell'attività comunale; e con tutti i nostri desideri al vol più alto dell'idea?

Sappiamo, purtroppo, ad esempio, di interi vicoli dove miracolosamente sembra siano ancora in piedi basse e nere catapecchie, sentine di umidità e di sporcizia e dove in stanze felide, prive di aria e di luce si accalcano decine di famiglie.

Ragioni di principio, di umanità, e di igiene ci imporrebbero di ordinare la loro demolizione. Ma innanzi occorre avere ricostruito, e faticosamente, lentamente si avvengono le pratiche per ottenere il denaro necessario ad incominciare i lavori per la costruzione di un piccolo e insufficiente gruppo di case popolari. Ed intanto il provvedimento — ad onta dei principi — rimane sospeso!

Lo stesso accade per le tasse. Di molte di esse, ed anche dei dazi sui combustibili, è facile vedere i difetti, ma se ne necessita imporgli di bilancio richiedono notevoli somme, ed altri mezzi più facili ed altre tasse meno imperfette non è possibile o conveniente applicare, occorre anche superare i principi e sia pure con l'ultima ripugnanza, gravare la mano sulla legna e sul carbone.

Così — provvisoriamente — si giunge al pareggio.

Ma cosa non è provvisorio; oggi? Sappiamo forse con certezza quale che domani il governo del re disporrà nella sua annunciata riforma dei tributi locali, e quindi su quali future entrate potrà contare il Comune?

Sappiamo forse se e in quale misura la crisi economica, colla probabile diminuzione dei costi dei cari viveri, influirà nelle spese? Incognite che intrangono i volti troppo spaziosi, ed obbligano a vivere alla giornata, in una attesa pensosa ed irritante di un domani che dia ai Comuni maggiori flussi ed entrate regolari e sufficienti.

Altra soltanto potremo parlare di pareggio, ed allora soltanto la Vittoria potrebbe con ragione richiamarci ai programmi di partito, se noi ce ne allontaniamo.

Mentre per il momento è doveroso aspirare al bene, occorre però sapersi contentare del meno pagato.

Casi e bagni

Cinque anni di guerra, i conseguenti aumenti dei materiali da fabbrica e della mano d'opera, che nella costruzione di case e parte considerabile, hanno reso il problema della casa sempre più grave.

Mentre prima del 1910 si fabbricavano in media, nella nostra città, dai 90 ai 100 nuovi alloggi all'anno, nel periodo dal 1910 al 1919 compreso non si costruirono più di una cinquantina di nuovi vani per alloggio.

Alla fine di coloro che si trovano attualmente senza casa, bisogna aggiungere la quasi totalità degli attuali inquilini, i quali pur avendo la fortuna di occupare una casa, vedono davanti a loro la prospettiva, non appena cessino i vincoli legali, di venire sfrattati, per far posto ai migliori offerenti, oppure venire strozzati con affitti fantastici.

(Alli cari compagni Scalinari come la tua vignetta nell'Avanti sui padroni di casa è fatta nella nostra mente di inquilini tormentati

dalla paura che la catena... dei decreti di legge abbia a spezzarsi).

"Ognuno avrà case entro i limiti dei danari di cui dispone, e coloro che non hanno danaro disponibile rischieranno di stare senza casa, dice l'Enaudi nel suo libro "Il problema delle abitazioni". Queste ciniche frasi che non possono non muovere a sdegno chiunque abbia animo umano, sono la miglior condanna per coloro che propongono la soluzione del problema in senso liberista abbandonando all'iniziativa privata senza restrizioni legali o aggravii fiscali.

Il nostro Comune non può disinteressarsi della questione e l'amministrazione ha in unione — come può per le esigenze del bilancio — di migliorare le condizioni delle abitazioni per le classi meno abbienti. E per migliorarle non c'è altro mezzo che costruire case non solo per darle a chi non ne ha, ma anche per influire sul mercato generale colla diminuzione della richiesta che in libero mercato fa salire gli affitti a cifre impossibili.

L'ufficio tecnico del nostro Comune ha già studiato alcuni progetti di massima di case per la classe operaia, sia per abitazione in appartamenti di due, tre o quattro vani, raggruppati in edifici a tre piani, sia per piccole casette di otto locali, per tre, due e quattro appartamenti. Questo sarebbe l'ideale della casa sotto ogni punto di vista, ma oggi rappresenta un lusso che non si può permettersi di fronte a quelle a più appartamenti accoppiati richiedono una scala per ogni appartamento; hanno la spesa della cantina, della fondazione e del tetto ripartibile fra due soli piani, mentre nella casa a più appartamenti, che per la nostra città dovrebbe essere di tre piani, piano terreno compreso, le spese suddette verrebbero naturalmente divise sui tre piani.

Aggiungasi che in essa si possono studiare i raggruppamenti dei servizi, acqua, fognature, rifiuti ecc. La casa che oggi, anche con ogni migliore economia, si può preventivamente necessaria, e per le casette separate, escludendo il terreno non inferiore a dieci mila lire per locale godibile, mentre il costo per case in tre piani, verrebbe a ridursi dalle sette alle otto mila lire per locale.

Noi abbiamo alzato la cifra di un milione col quale si potranno fabbricare circa 150 locali. Calcolando 3 locali in media per famiglia, potremmo dare alloggio a circa 50 famiglie.

Se il canone d'affitto dovesse essere proporzionato al costo delle case da costruire, questo dovrebbe aggirarsi fra 350-400 lire al mese. Ma questo risultato dovrebbe far abbandonare senz'altro l'idea di costruire case popolari, donde la necessità dell'intervento del Comune, il quale abbia a mettere a suo carico l'ammortamento del capitale e stabilire come corrispettivo d'affitto solamente il rimborso delle spese d'interesse dando pure il terreno gratis. Di tasse non se ne parla, in quanto che le vigenti disposizioni di legge ne concedono l'esenzione per 14 anni.

Il canone d'affitto, quindi che si può prevedere risulta di circa lire 245 per locale e per anno.

Non si nega che tale canone può sembrare alto per le case destinate alla abitazione di famiglie operaie, ma siamo convinti che in un futuro pur troppo prossimo, quel prezzo d'affitto servirà da calmiera. Non per questo il padrone di casa è considerato come una delle figure meno simpatetiche del mondo capitalista.

Dai cantieri, dove gli operai devono sentire la necessità di case belle, igieniche per le loro famiglie e quando si pensa che basta il sacrificio di mezzo litro di vino al giorno per poter abitare le case che costruisce il loro Comune, vale la pena che gli operai le costruiscano.

Un altro argomento di massima importanza è quello dell'ubbidienza e quello dei bagni pubblici.

A Busto esisteva uno stabilimento di bagni con vasca da bagno, che per ragioni d'interesse privato venne oppresso. Il Comune aveva fatto offrire per il riscatto, ma i padroni di casa si fecero insistenti, e la città manca di uno stabilimento che rappresenta una necessità assoluta d'igiene. Non è a credere che lo stabilimento di bagni pubblici, significhi, nel concetto più rispondente ai bisogni più immediati nostri, un grande stabilimento sul tipo, ad esempio, di quello del Ponte della Gabbella di Milano. Per ora sarebbe sufficiente la creazione di un piccolo stabilimento, con bagni in vasche in cantine, ed impianti di doccia.

Lo stabilimento in parola potrebbe aver sede adatta nei locali di proprietà municipale, occorrendo una località abbastanza centrale, in via Zappellini, ove oggi trovasi il magazzino dell'Ente Autonomo dei Consumi. I servizi relativi potrebbero essere costituiti da una dozzina di cabine da bagno in vasca, opportunamente riscaldate per la stagione invernale e da tre o quattro camerette da doccia. A questi impianti, per sé non eccessivamente importanti, devono essere congiunti altri locali indispensabili, quali guardaroba, sala d'aspetto, sala di massaggio ed una vasca da bagno e disponibile nell'area del nuovo serbatoio dell'acqua potabile in via Quintino Sella.

Questo problema è di tale importanza che merita di studiarne a fondo la soluzione, sia in riguardo al progetto tecnico, sia in riguardo ai provvedimenti finanziari, perché è assolutamente necessario che la nostra città sia fornita di uno stabilimento di bagni.

Questo problema è di tale importanza che merita di studiarne a fondo la soluzione, sia in riguardo al progetto tecnico, sia in riguardo ai provvedimenti finanziari, perché è assolutamente necessario che la nostra città sia fornita di uno stabilimento di bagni.

Tutela igienica del Balneio

Per l'esecuzione del nuovo regolamento approvato con decreto luogotenenziale 4 agosto 1918 n. 1393, sulla tutela igienica dell'esercizio del balneio, ed in conformità alle norme stabilite con decreto ministeriale 6 gennaio u. s. il Sindaco notifica:

L'esercizio del balneio è subordinato a speciale autorizzazione, da rilasciarsi dal Sindaco, alle donne di buona condotta, riconosciute fisicamente idonee in seguito a visita medica dell'ufficiale sanitario comunale, diretta ad accertare specialmente che esse non sono affette da sifilide.

Ogni bambino che venga affidato al balneio, deve essere accompagnato da un certificato medico, redatto in duplice copia, dichiarante se è o non affetto da sifilide.

Qualunque donna autorizzata, allorché prende un balneio, presso di sé in casa propria, un bambino, anche se proveniente da un brefotrofo o da altro istituto consimile, deve dare immediata comunicazione all'ufficiale sanitario del Comune, ove essa risiede, delle generalità del bambino.

Ha pure l'obbligo di presentarsi col bambino, ogni quindici giorni, all'ufficiale sanitario per far constatare lo stato di salute suo e del bambino, in relazione alla sifilide e ad altre malattie infettive o trasmissibili.

Deve altresì fare denuncia all'ufficiale sanitario di qualunque caso di malattia del bambino, come pure della ricezione di esso al brefotrofo od al genitorio, per conto di tutori.

Allontanandosi dal comune per più di una settimana deve darne avviso all'ufficiale sanitario.

Le contravvenzioni alle disposizioni sopra punite con l'ammenda da L. 50 a L. 1000, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal codice penale.

Alle balie che si rendono passibili di tali contravvenzioni può inoltre essere sospesa o revocata l'autorizzazione ad esercitare il balneio.

Per le visite di cui sopra rivolgersi all'ispettorato Balneio ogni martedì dalle 13.30 alle 14.30 in piazza Vittorio Emanuele.

Servizio farmaceutico notturno

Si avverte che il servizio farmaceutico notturno, dalle ore 20 del giorno 16 corrente fino alle ore 20 del giorno 23 successivo sarà disimpegnato dalle farmacie S. Giovanni (piazza S. Giovanni) ed Ermete (piazza A. Manzoni).

Leggete

"L'AVANTI!"

Movimento Operaio

Nell'organizzazione metallurgica

L'accordo sull'approvazione del caro-viveri

A Milano si riunirono nella sede della Federazione dell'Industria meccanica e metallurgica i rappresentanti degli industriali e della "Fiom", sotto la presidenza del com. Jarchi. Per la parte operaia, erano presenti i compagni B. Bozzi, Colombo, Uberti, Scaroni, Falchero, Chiari, Albizzati.

Dopo lunga ed animatissima discussione, alla quale parteciparono attivamente i rappresentanti operai ribattono le argomentazioni degli industriali, si convenne quanto segue:

1. Il concordato provvisorio 15 gennaio n. s. diventa definitivo per quanto riguarda l'industria meccanica e navale, salvo gli accordi speciali in merito già intervenuti.
2. I cantieri navali liguri onde non pregiudicare gli interessi generali, accettano il concordato 15 gennaio, nonostante le riserve fatte.
3. I siderurgici pagheranno l'aumento in ragione di L. 0,50 per gli uomini e lire 0,30 per le donne e gli uomini al disotto dei 18 anni dal 1 gennaio.
4. La quota caro-viveri attuale rimarrà invariata sino al 1 ottobre. Eventuali diminuzioni che dovessero effettuarsi a partire dal 1 ottobre non potranno aver luogo che coll'accordo delle parti.
5. I rappresentanti delle Organizzazioni si riuniranno non oltre il 1 settembre per deliberare in merito alla quota caro-viveri da applicarsi dal 1 ottobre.

Sindacato Cooperativo Metallurgico

Ad eliminare qualche errata interpretazione nei riguardi della nostra Cooperativa Metallurgica, ci permettiamo far rilevare che la costituzione della suddetta Cooperativa Metallurgica di Produzione e Lavoro è emanazione diretta del Segretariato Metallurgico e quindi delle varie sezioni ad esso aderenti. Non si deve quindi ritenere per nessun motivo, che la Cooperativa sia di esclusiva proprietà dei metallurgici di Varese.

Sappiamo che molti sono in buona fede nel credere questa affermazione che sarà stata fatta da qualche malintenzionato e ci affrettiamo quindi a smentire quanto può essere stato riferito al riguardo.

Per il Consiglio
Flavio Albizzati

Sindacato Impiegati Enti locali

Aderenti alla Conf. Gen. del Lavoro

Comunicato

Si invitano tutti gli impiegati comunali, stabili e straordinari, di intervento alla riunione che sarà tenuta martedì 19 aprile alle ore 20 presso nei locali della Camera del Lavoro per la costituzione della Sezione locale.

LA COMMISSIONE

La propaganda della Lega Proletaria Multitali

Per cura della Sezione di Busto si teneranno i seguenti comizi:

"Sabato 9, alle ore 20.30, ad Olgiate Olona — Domenica 10, alle ore 15, a Turbigo — Domenica 10, alle ore 17, a Caslano".

In tutti i comizi, affollatissimi in maggioranza di mutilati e reduci di guerra, hanno parlato i compagni Franco Viganò, per la Federazione Provinciale Multitali, e Reduci e Giuseppe Crespi per la Sezione di Busto.

Entambi gli oratori si sono soffermati sull'opera svolta da quando la Lega è nata, su quello che ha potuto strappare al Governo e su quello che intende ottenere. Hanno confutato il programma di altre associazioni similari affermando che soltanto a fianco della classe lavoratrice, colla solidarietà dei lavoratori i martirizzati della guerra potranno realizzare i loro postulati.

Parlando dell'attuale momento politico hanno accennato alle gesta del fascismo. Non passa giorno senza che una istituzione operaia sia incendiata, dirigenti bastonati, cooperative saccheggiate. Ma come le elezioni del 1919 hanno condannato la guerra, quelle del 1921 segneranno la condanna del fascismo.

Casa del Popolo

Sabato 30 corr. dalle ore 21 alle ore 2

Grande Veglione pro lotta elettorale

Ciclisti Rossi

Si invitano i soci alla riunione che si terrà domenica 17 corr. alle ore 15, in piazza S. Maria 5, per prendere accordi circa la gita ciclistica che avrà luogo il 24 corr. a Como.

Ufficio del Lavoro

Operai disoccupati al 12 aprile

Badianti 12, calzolari a macchina 18, carrettieri 2, confezionatrici 12, conduttori automobili 5, fabbri 2, falegnami 6, facchini 6, filatrici 2, fotografi 1, giornalisti 29, impiegati 2, magazzinieri 11, manovali 20, metallurgici 30, muratori 6, orditrici 1, pasticciere 1, preparatori tessuti 15, tessitori in cotone 2, tessitori in maglieria 2, tintori 7, tipografi 1, vetturali 1, zoccolai 2.

Totale n. 196.

Alla Società Operaia

L'assemblea dei soci della Società Operaia ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1920, che dà una spesa di lire 20.633,23 e una attività di lire 103.452,95.

Fu approvata la proposta di accantonare la somma di L. 100.000 per il fondo cronici.

Il collegio dei sindaci, del quale fa parte il collega rag. Enea Fellegatta, venne confermato.

Gruppo Alpino dell'Università Proletaria

II. Escursione Alpina

Monte Lema (1622)

Si avvertono gli iscritti che, per aderire alle richieste di escursioni, si non avrebbero potuto trovar posto sull'autobus, ed anche per economia di spese, la partenza è fissata per sabato alle ore 17.40 (Ferrovia Stato). Si pernoverà a Luino o a Dumenza. Il ritorno è fissato per le ore 16.22 da Luino con arrivo a Busto alle 18.22. La spesa (viaggio, pranzo e alloggio) si aggirerà sulle L. 25.

Teatro Sociale

Dal 23 al 26 aprile avremo recite straordinarie, colla tanto applaudita Compagnia del Piccoli, ideale, diretta e guidata dal prof. Americo Ribera. La compagnia è realmente composta di minuscoli attori la cui età varia dai 3 ai 9 anni — di cui è principale ornamento la novenne Adriana Ribera.

Il repertorio è d'eccezione e tutta la stampa è concorde nel dichiarare che la Compagnia del Piccoli interessa anche i grandi. Recentemente, sono i torinesi che rendono serale impemosa di omaggio agli attori-prodigo in miniature che poi far poche sere ammireremo.

Gara alle bocce

Nei primigiorni di maggio sinizierà una importante gara alle bocce presso l'osteria Campi Elisi, via Volturno. La quota d'iscrizione è di L. 12. Ricchi premi.

Scioglimento di società

Nello studio dell'avv. Lino Taglioretti venne scelta la Società di fatto Torrington-Evarado Zambelloni e C. Noleggi e riparazioni, con sede in Busto Arsizio, via Alberto da Giussano 4, con effetto dal 31 marzo 1921 nominando liquidatore il sig. Tacchi Luigi fu Carlo.

Terzo corso di lingua francese

(teorico-pratico)

Prof. Eugenio Machet, insegnante. Durata del corso, mesi tre. Apertura: mercoledì 20 aprile 1921. Orario: le sere di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana alle ore 20 in aula delle scuole Carducci.

Tassa d'iscrizione L. 25. Iscrizioni, presso la segreteria della Biblioteca in corso XX Settembre, o presso il signor Giovanni Toi in via Cavallotti 11.

La scuola è libera agli alunni d'andare a scatti.

Washington si ridussero al punto...
Questo il mo...
Washington si ridussero al punto...
Questo il mo...
Washington si ridussero al punto...
Questo il mo...

Cronaca di Legnano

Le solite asinerie degli avversari

Ogni tanto gli avversari, di ogni colore, a torto o a ragione, salgono in tribuna e delle asinerie così stupide e marchiate contro l'Amministrazione Comunale da far ridere anche i polli e ciò naturalmente all'evidente scopo di diffamare i nostri compagni, i quali d'altronde se ne stropicciano altamente e proseguono imperterriti nella loro via.

Adesso per esempio è la volta della macelleria comunale. Non avendo potuto il Comune concordare col proprietario della casa, dove aveva sede la macelleria stessa, la cessazione del locale, prima del 1° marzo, naturalmente mentre sta facendo le pratiche per trovare un altro negozio, ha smesso di usufruire del negozio dell'agente Baglini. Ora, cosa succede. In conseguenza di questo semplice fatto di carattere puramente transitorio, pretti e missoni... e bastano soltanto fuori a parlare di biglietti da mille rimessi nell'esercizio di questa macelleria.

C'è per esempio quel bel tomo di repubblicano del cassetto, che risponde al nome di Ettore Cattaneo, che afferma che il Comune ci ha rimesso più di 20.000 lire. E se lo dice lui che è un competente in materia, tanto basta. Un altro più bestiale di lui, ma forse meno cattivo, perché sempre fabbricante di verbi e di otti, parla di 40.000 lire. E così chi più ne ha più ne metta. La gara è abbastanza esilarante, specialmente quando si tratta di avversari che in certo qual modo sono corrotti dalla bile.

Ad ogni modo stiano pure tranquilli. Il Comune finora non ci ha rimesso il becco di un quattrino. La macelleria ha funzionato per tre mesi con grande soddisfazione del pubblico che ne ha ritirato dei sensibili vantaggi ed appena ci saranno i locali sarà riattivata. Ma se si eccitano questi pezzi di cretini che i nostri compagni dell'Amministrazione Comunale possono a fare la concorrenza anche a loro, ma non sul terreno delle balle, più o meno grosse, sparate ad usum delphini, ma su qualche cosa di più pratico.

All'Istituto Tecnico Comunale

Sono venuti in visita gli studenti del IV corso del R. Istituto Tecnico di Milano, accompagnati dal vicepreside prof. Ortoliva.

Accolti dal preside dell'Istituto e dai professori, furono accompagnati in Municipio, dove il prof. Ortoliva fu presentato al Sindaco, con cui si compiacque dello sviluppo dell'Istituto di Legnano.

Il Sindaco ringraziò delle gentili parole e assicurò essere intenzionato dell'amministrazione comunale di promuovere l'incremento dell'Istituto, tanto più che ad esso si appoggia la scuola di meccanica e di elettrotecnica che ha avuto un così lusinghiero successo.

Gli studenti dei due Istituti furono poi condotti a visitare gli stabilimenti Banfi e Giullini.

Camera del Lavoro

Segretario Tessile

Lunedì sera vi è stata una importantissima riunione alla Camera del Lavoro delle Commissioni interne tessili.

Dopo una esauriente relazione del Segretario sulla situazione odierna locale e sulle mene degli industriali per frustrare le conquiste operaie e mettere in non cale il concordato, i presenti ad unanimità deliberarono:

1. Un grande comizio di protesta per mercoledì sera;
2. Riunione ed assemblea di stabilimento;
3. Discussione cogli industriali per chiedere una chiarificazione dei loro intenti essendo immensamente contraddittorio la serie dei provvedimenti richiesti per fronteggiare la crisi e la pretesa di un aumento di ore di lavoro sotto la parvenza di voler recuperare le ore perdute per la mancanza di forza elettrica; ricupero che poi non si compensa con il quanto il concordato stabilisce (cioè il 25 per cento sulle ore di lavoro).

La massa lavoratrice tessile è più che mai decisa a non lasciarsi strappare l'orario delle 8 ore di lavoro. L'integrità del salario, il rispetto dei patti firmati devono essere dei canoni d'incontroverificabile osservanza.

V'è qualche ditta che già agisce spavalidamente contro la macelleria. Si badi a non tirar troppo la corda, a Legnano non si teme qualsiasi sorta di reazione.

Se v'è qualcuno che vuol essere messo a posto perché troppo ingorgogliato dell'ospitalità sinora ricevuta, non ha che da continuare. Se v'è qualcuno che vuol riprendere la corsa già intrapresa altrove; non ha che da seguire nel suo atteggiamento.

La crisi non deve essere per nessuno strumento di rappresaglia e di vendetta, tanto più che la maestranza di Legnano non ha commesso alcun delitto: non voleva la guerra e durante la mischia ha lavorato pacatamente, mentre gli industriali accumulavano milioni. Ed ora che i profitti diminuiscono, si vorrebbe opprimere e succhiare il sangue. Lo vedremo!

Consiglio gen. delle leghe

E' indetto per domenica, 24 aprile, alle ore 14.30, presso in una sala del Municipio di Legnano, per discutere il seguente:

- Ordine del Giorno**
1. Relazione morale e finanziaria (Sez. S. e B.);
 2. Crisi e disoccupazione (Montanari);
 3. Movimento politico e sindacale italiano (Scarna e Montanari - Collo e Vergottini);
 4. Opere di previdenza locale (S. Rabolini e Reschignà);
 5. Varie.

Solo i delegati delle leghe, nominati in assemblea generale e in ragione di ogni 100 soci, o frazione di 100 soci, presentemente e regolarmente iscritti, hanno voto deliberativo e facoltà di parlare. Gli altri iscritti alla Camera del Lavoro possono presenziare ma senza diritto di parola e di voto (art. 10, 11 e 14 dello statuto).

Si fa viva raccomandazione di intervenire.

La Commissione Esecutiva

Fra i verniciatori

Un'apposita assemblea fra lega e Cooperativa è stata presenziata dal compagno Sacconi, segretario regionale. In tale assemblea il Sacconi ha dichiarato che ogni vertenza locale deve essere sospesa sino alla soluzione dell'agitazione principale di Milano. L'assemblea ha preso atto per cui il memoriale presentato dalla Sezione locale resta in sospeso sino a quando la Federazione lo riterrà opportuno e lo avrà uniformato alle domande generali da essa concretate per Milano.

Il compagno Sacconi è rimasto pienamente soddisfatto dell'andamento della Cooperativa e specialmente per le grandi richieste di lavoro che le provengono d'ogni parte.

Prendiamo l'occasione per una rettifica. La somma raccolta e versata per la clinica del lavoro è stata di L. 1157 e non di L. 11570 come erroneamente è stato pubblicato. La volta scorsa. Veramente anche a noi sembrava esagerata la generosità di quegli signori impreveditori che, viceversa, dalla esiguità della cifra si vede che non hanno versato neanche quanto hanno concordato.

Al compagni!

I compagni della nostra Sezione, nell'ora grave che attraversiamo, devono sentire il sacrosanto dovere di trovarsi presenti, nei momenti di libertà, alla Camera del Lavoro ove siede in permanenza il comitato elettorale.

Scambio d'idee, informazioni, schieramenti in ogni attimo saranno necessari.

I giovani socialisti, che dimostrano una forte volontà di operare, devono prendere epessissimo contatto col comitato elettorale.

Abbonatevi subito a "L'Ultimo Figurino" della Casa Editrice ARTE e MODA - Milano, via Principe Umberto 29.

L. 40 annue - 25 semestrali. E' la più importante rivista di moda per l'Italia, che si pubblica in Europa.

FANTASIA AL VENTIMILA ossia Fante di Picche

— Davanti di dolore, come sta? —
— Va all'inferno; sto come mi pare! —
— Uh! che umore, dottorone mio; si direbbe che alla abbia perduto una quattrina... —
— Va all'inferno, il dico! —
— Eh... Ma l'inferno è un'invenzione per i poveri, dottore; e lei non vorrà farli il torto... —

— Insomma... crepa! —
— Oh, meno male. Però, anche a questo non ci tengo; e così bella la vita e ci è già tanto concesa, ch'è da sciocchi pensare a rinchiudersi spontaneamente. Vede, lei che ha un cane così bello... —

— Caccia la lingua... —
— E' lì... —
— Fuori, fuori tutta! —
— Ma lo sto benissimo, dottore! —
— Allora che vuol dire? —

— Nella, dottore, nulla. Volevo solo sfidare qualcuno... Eh, no, volevo invitare a una passeggiata primaverile in campagna. Respirando un po' di quest'aria balsamica, infundendo lo spirito in questo bel sole giocondo, chissà che non ritrovi l'umor suo galo per ridere e beffarsi del mondo e dei suoi torti... —

— Dei morti? L'hai detto? —
— Uh!... Ma dottore, com'è tetra perdersi! Lasciamoli in pace nel loro camposanto... —
— Ah!... Nel loro camposanto?... Io che ho dato tutto il mio tempo, tutta la mia buona volontà, tutta la mia sapienza... —

— per disciplinare un servizio indispensabile... —
— Purtroppo... —
— Io, insomma, che ho liberato dall'ipocrisia... —

— Il camposanto?... —
— Sì, sì, proprio il camposanto, camposanto e lazzeretto... —
— Accordo lugubre! —

— L'ora mi vede messo da una parte come un limone spremuto... —
— Un'una ingratitudine! —
— E' solo a me che si deve se laggiù, oltre le Grazie, signoreggiava la pace... —

— Oh! tu, signore! —
— Lo giuro! L'ho ora tutto finito. E i morti, in disaccordo con le radici dei cipressi che sfondano loro le coscine, gemeranno nelle loro bare. Ma che importa ciò! I nemici, questi, questi, facendo d'allora altro loro umbrilioni incoerenti? —

— Ma, più capace... —
— Lo so; ma rinunciare, rinunciare a capire. Basterebbe che il dica che la legge, suprema regolatrice della giustizia, mi attribuisce potestà assoluta... —

— Poveri morti... —
— Eh?... —
— Sul regno dei morti... —

— Precisamente. Invece, eccoti un assessore qualunque... —
— Usurpare il suo regno... —
— Proprio così. Già, già, voi altri socialisti siete tutti ad un modo, ignoranti e prepotenti. Che quel Baroni poi che non posso digerire! —

— Grazie per lui... —
— Qualche giorno fa me n'ha suggerita un'altra delle sue. Villan fatto! L'assenza di complicità a quel collega carissimo (non dottore, però) che regge il dicastero dei consumi. Un giovane, d'uso intelligente che, in tempi meno penosi di questi di dittatura socialista, si sarebbe speso per d'accontentarmi. Ah, quest'ultima, però, non l'andrà lascia... —

— Lo penso anch'io... —
— grazie al cielo e ad un certo mio amico seppio, ed a qualche altro informatore... —
— In sottofondo... —

— Che c'entra?... Quattrocento lire... —
— un po' meno... —
— Eh?... per un viaggio solo... —

— un po' di più... —
— Eh?... insomma ha speso troppo ed è, naturalmente, arrabbiato, come conviene, per far colpo! —

— Caro, caro, caro signore!... —
— Ecco l'invito! Tutti con voi, socialisti! Tutti i socialisti dell'altro bene! Sciammò! —

— Sbriva, dottore, e lasci un po' in pace, che abbiamo tollerato anche troppo!... suoi piagnucoli, maledizioni e larabattisti!... Ricompensa a serietà quella sua cara idola di dibattito d'ufficio ordipiù! L'ordine, via più, più che il suo, ricorda alle menti scemorate, (storione esatto) d'un pubblico giardino, che dopo aver desiderato la bella spettacolo avvolgendola in votazioni ammirati per essa, che gli ha riso sul grugno, si masturba aspettando... Venga! —

— Davvero... —

— Davvero... —

— Davvero... —

— Davvero... —

— Davvero... —

— Davvero... —

— Davvero... —

— Davvero... —

DAI PAESI

Sottoscrizione Per il Lavoro

Somma precedente L. 3074.30

Busto
Fra. personale della Società Elettrica Lombarda L. 2.10
Legnano
Rita Montoli Ferraro L. 5.-

Tredesco
Trebleto, ex mia domanda 2
Ferrara salutando i conoscenti e tutti i compagni della Sezione Socialista di Busto ed i compagni di lavoro, Pasini Melchiorre guardati L. 4.80
Castellanza
A mezzo Franchini i compagni della Società Lombarda, per il Lavoro L. 9.10

L. 3508.30

CASTELLANZA

Consiglio Comunale — Nella adunanza del Consiglio Comunale tenutasi il giorno 23 marzo, dopo la relazione del sindaco sulla fascia di famiglia e quella sui vani, chiese la parola il consigliere della minoranza pipilare (sig. Riatti) protestando contro le tasse e dichiarando di votare contro. Ma il nostro compagno Rampinini seppie degnamente rispondere in merito, tra gli applausi del pubblico.

Poveri pipi, neanche tra loro vanno d'accordo! perché un altro della minoranza ha votato favorevolmente.

In seguito il sindaco fece la relazione per la costruzione di un forno comunale; ma questo esecente e più volte contravventore, il Riatti, ancora chiese la parola, dichiarando contrario anche a questa istituzione. Anche qui, il Rampinini seppie rispondere a modo all'esecente pipilare.

FAGNANO OLONA

Estrazione dei premi della lotteria — Il 28 marzo furono estratti i premi della lotteria rossa. Primo premio n. 552, II. 777, III. 11. Il premio corrispondente al numero 777 non è ancora stato ritirato. Si prega il possessore del biglietto di presentarsi al Salone Cooperativo per ritirarlo.

SACCONAGO

E' andata male... Mentre nei nostri soci, senza distinzione di partito, si adoperano per il buon funzionamento della Cooperativa, affinché la massa degli operai e dei contadini abbia sempre più a ritenere i benefici; i pipilari sabati, scorse riunirono all'oratorio un gruppo di contadini consigliandoli a firmare una domanda di scioglimento, per ricostituire poi la Cooperativa sotto la ditta clericale. Ma i contadini non hanno aderito all'invito pipilare, e salvo una ventina di ragazzi, hanno manifestato il proposito che la Cooperativa continui a vivere senza etichette.

Università Biblioteca Proletaria

BUSTO ARSIZIO

Gita Popolare al Monte S. Maurizio (m. 871)

Sopra Brunate
Domenica 24 Aprile 1921

PROGRAMMA

- Ore 6.20 Partenza da Busto (Ferrovia Nord)
8.08 Arrivo a Como
9. — Salita a Brunate per la scioriolata
11. — Arrivo al S. Maurizio

Colazione al sacco e Ballo Campestre

16. — Discesa per Como
18.30 Partenza per Varese
19.48 Arrivo a Varese

Pranzo al sacco ai Giardini Pubblici

- 21.15 Partenza da Varese (Ferrovia dello Stajo)
22.01 Arrivo a Busto

Alla Gita parteciperà la FANFARA ROSSA al completo

NORME PER I GITANTI

1. Le iscrizioni accompagnate dall'importo di L. 16 si accosteranno non più tardi del 21 cor, presso la sede della Biblioteca Proletaria (piazza Garibaldi) presso la Camera del Lavoro (piazza S. Maria) e presso l'Albergo Cooperativo (via Milano).
2. I gitanti sono invitati a provvedere il necessario per due pasti.
3. E' fatto obbligo ai partecipanti di attenersi scrupolosamente agli ordini dei Direttori di Gita.
4. Il ritrovo è fissato per le ore 8 precise sul piazzale della Ferrovia Nord.
5. La Gita non essendo né faticosa, né faticosa, può comportare anche l'accompagnamento di ragazzi.

GORLA MAGGIORE

Al Circolo — Al nostro Circolo un gruppetto di pipilari ha delle cose che assolutamente non possono essere tollerate. Arbitrariamente fu coperto lo stemma dei soviet che figurava in mezzo al quadro delle elenchi dei soci; bestialmente poi ha bruciato un piccolo vessillo rosso che si trovava esposto nel Circolo. Alla missione cattolica ha offerto 14 bottiglie di vino rosso e 6 bottiglie di vino bianco. Ciò è onche allegro.

Noi facciamo appello ai soci del Circolo che seguono le nostre direttive perché intervengano alla assemblea dei soci onde impedire il ripetere di questi abusi.

PELEGATTA NOE gerente responsabile
Tipo-Litografia PAOLO PELEGATTA

CASA DI SALUTE

DEL

Dott. GIUSEPPE DI-MAIO

per malattie di REUMATISMO e di GOTTURA

LEGNANO

Via Sempione N. 54

Chirurgo Operatore:

Prof. Dott. Livio Losio

La Casa è in grado di assolvere a tutte le cure di Chirurgia generale

che di Ortopedia (deformità ossee, lussazioni congenite, cisti di paralisi ecc.). E' fornito di tutto il confort moderno e di ogni mezzo diagnostico e curativo.

Tariffe mediche - Trattamento famigliare

Ogni medico può curarvi i propri ammalati

Medico-Direttore residente nell'Istituto:

Dott. Giuseppe Di-Maio

Telefono 98

LA

Cooperat. Metallurgica Varesina

con Fonderia in Metalli e Bronzi

Antifezioni

nata col 1° gennaio, protetta dal Segretario Metallurgico di Varese e dalla Grande Cooperativa Metallurgica Milanese, assume lavoro in robinetteria per vapore ed acqua, impianti idraulici, guarnizioni per carrozze ferroviarie, tramviarie e tutti quei lavori di meccanica, di quadratura inserenti all'igiene e all'abitazione.

Ha pure annesso reparto speciale per la lavorazione del legno. Garanzia dei lavori e puntualità di consegna.